

Riassunto del libro : « A proposito della Sacra Sindone di Lirey e della collegiata »

La Sacra Sindone appare nella storia francese, sin dal 1356, all'interno di una collegiata costruita a Lirey, villaggio situato a 20 chilometri a sud di Troyes. E' Giovanna di Vergy che ne fa la deposizione, conformemente al desiderio di suo defunto marito, Goffredo di Charny. Questo cavaliere era portaorifiamma e consigliere del re di Francia Giovanni II detto il Buono.

Ma la storia della sacra Sindone, a Lirey, non si ferma dopo la sua partenza, nel 1418. Sebbene lontana parecchie centinaia di chilometri, il suo ricordo continua ad alimentare le casse della collegiata, grazie alle monete lasciate dalle ondate di pellegrini. I canonici non abbandonano la speranza di rivedere la reliquia, un giorno, nella loro nuova chiesa costruita nel XVI secolo.

La Rivoluzione darà un colpo fatale all'insediamento dei monaci, dopo diversi secoli di declino.

Questo libretto è tratto da un libro incentrato sul contesto locale tenendo conto delle invasioni straniere, delle epidemie, delle condizioni meteorologiche, delle correnti religiose, della storia dei Signori di Lirey, dei canonici ... che hanno influenzato la vita quotidiana della collegiata. E' un pezzo della nostra storia locale che si svolge in questo piccolo villaggio rurale.

Un elemento archeologico inatteso è giunto a completare questo studio : uno stampo per insegna, trovato ad alcuni chilometri da Lirey. Testimonia dell'ampiezza dei pellegrinaggi e dei redditi indotti. Ian Wilson pensa *“con tutta sincerità che questa è la più interessante scoperta fatta da un bel pò di tempo sulla Sacra Sindone !”*

Ci sono 264 pagine e numerose immagini in questo libro.

STORIA DELLA SACRA SINDONE

E' un pezzo di tessuto di lino di 4,30 m per 1,10 m, dove compare la traccia del corpo di un uomo nudo, di faccia e di schiena, a grandezza naturale.

Testi apocrifi del II secolo menzionano che sarebbe il lenzuolo di Gesù Cristo (la Sacra Sindone). Gli evangelisti, Marco, Giovanni e Luca, avevano descritto i dettagli del seppellimento.

Nel III e nel VI secolo, i Padri della Chiesa accennano al lenzuolo, come il papa Silvestro I° . Eusebio da Cesarea racconta che un discepolo di Gesù, di nome Addai si reca ad Edessa con un misterioso ritratto, subito dopo la crocefissione di Cristo. Il re Abgar V Okouma guarisce da una malattia e si converte al Cristianesimo.

Durante la ricostruzione della città a seguito di un' inondazione, nel 525, si scopre il lenzuolo nascosto in una nicchia sopra la porta occidentale, chiamata Kappe. E' nascosto in un cilindro emisferico e ricoperto da una tegola con il disegno del viso del Cristo. Il lenzuolo riceve allora il nome di "Mandylion" (parola greca che deriva dall'arabo e che designa un grande tessuto). Negli atti di Taddeo un manoscritto datato del VI ° o VII° secolo, l'Immagine di Edessa viene definita come "tetradiplon", cioè "quattro volte doppio".

Si osserva che porta un'immagine facciale di un uomo che sarebbe il Cristo. Questa immagine è chiamata "acheiropoietos" (non fatto da mano d'uomo).

Verso il 680, il vescovo franco Arculfo, vede e bacia il "Sudario del Signore", a Gerusalemme. La sua testimonianza può essere datata in modo preciso nel 682, ossia tre anni dopo il terribile terremoto che distrusse la città di Edessa, ed una parte della cattedrale, il 3 aprile 679.

Verso l'anno 700, un ricco commerciante di Edessa ricompra la Sacra Sindone dai musulmani (Dadjicks) per la somma di 50 000 tahegans.

Nel 787, Leone il Lettore testimonia della sua presenza.

A COSTANTINOPOLI

Nel 943, l'imperatore di Costantinopoli, Romano Lecapenus, invade la Turchia orientale e assedia Edessa. Vuole rafforzare la sua popolarità completando la collezione di reliquie cominciata da Elena la madre di Costantino.

Il sacro lenzuolo lascia la città, nell'estate del 944. A Costantinopoli, il sudario è depositato nella sagrestia del monastero di Sant'Eusebio, il 15 agosto.

Esistono altre testimonianze.

Nel 1058, lo storico arabo Yahya d'Antiochia testimonia la sua presenza nella cattedrale di Santa Sofia.

Nel 1143, l'imperatore Manuele I° Comneno mostra la sacra Sindone al re di Gerusalemme Amaury I°, accompagnato da Guglielmo di Tyre, che ne testimonia la presenza.

Il documento più straordinario rimane il "Codex Pray" che proviene dalla Biblioteca nazionale di Budapest, datato 1150 circa. Si vede chiaramente che l'autore conosceva la Sacra Sindone per comporne il disegno, soprattutto nel dettaglio del corpo e della sua posizione, la tessitura a spina di pesce, ma soprattutto nel dettaglio dei quattro piccoli fori in mezzo al tessuto, a forma di L, attualmente sempre visibili sul lenzuolo di Torino. E' la prova che il lenzuolo venerato a Costantinopoli, prima del XII° secolo è veramente lo stesso sudario.

Nicolas Mésarités lo descrive nel 1201.

Il destino della Sacra Sindone precipita con la quarta crociata. Dopo quattro giorni di assedio, il 15 aprile 1204, avviene la famosa presa di Costantinopoli. La città è letteralmente saccheggiata, devastata e spogliata dai suoi tesori e reliquie come lo testimoniano i cronisti come Goffredo di Villehardouin o Roberto di

Clary. La Sacra Sindone si trovava allora nella chiesa di Sainte-Marie-des-Blachernes.

Tra i cavalieri si nota la presenza di Guglielmo di Champlitte e quella di Ottone I° de la Roche. Dopo la presa di Costantinopoli, quest'ultimo diventa il primo duca del ducato di Atene sottomettendo i suoi possedimenti al re di Salonicco. La Sacra Sindone è ad Atene, nel 1205.

Sparisce per un secolo e riappare, nel 1357, a Lirey, a 20 chilometri a sud di Troyes, tra le mani della vedova di Goffredo di Charny, imparentata con Ottone de la Roche.

GOFFREDO DI CHARNY

Nato intorno al 1305, secondo figlio di Giovanni di Charny, Goffredo eredita le signorie di Lirey, Savoisy e di Montfort alla morte del padre verso il 1320. Sposa Giovanna di Toucy, dama di Pierre-Perthuis. Si stabilisce nel suo nuovo castello e senza dubbio, qualche volta in quello di Lirey, situato in una località detta "la Motte".

La guerra dei Cent'anni incomincia il 7 ottobre 1337. Goffredo di Charny partecipa alle prime battaglie, in Guascogna, poi nel Nord. Nelle sue "Cronache", Froissart cita Goffredo tra i valorosi cavalieri che hanno permesso la liberazione della città di Cambrai, dopo undici mesi di assedio. Il suo grido di guerra è "Charny!" ed il suo motto "Chi più fa, più vale".

Nel giugno del 1340, Goffredo intraprende l'assedio di Montay, nel Nord, poi di Saint-Omer nel Pas-de-Calais. Una tregua è finalmente conclusa, a Esplechin.

Nell'ottobre del 1341, Goffredo partecipa alla spedizione di Bretagna. Durante una battaglia, nei pressi di Morlaix, Goffredo è fatto prigioniero. E'portato in Inghilterra. In seguito viene liberato sulla parola purché si procuri la somma necessaria per il suo riscatto che paga nell'ottobre del 1343.

Il 2 settembre 1345, si imbarca da Marsiglia per la crociata detta "di Umberto", con destinazione oriente. I cavalieri soggiornano sull'isola di Evia. Un primo scontro ha luogo a Mitilene, vinto contro i Turchi, nel febbraio del

1346. Infine, i crociati danno una seconda battaglia a Smirne, verso il 24 giugno 1346.

Subito dopo il suo ritorno, raggiunge l'armata reale, in difficoltà nel sud della Francia, a Aiguillon (Lot e Garonne). Il duca di Normandia lo nomina "cavaliere" in compenso dei servizi resi, il 2 agosto 1346.

Verso il 1347, Goffredo probabilmente vedovo, è di ritorno alle sue terre per sposare, in seconde nozze, Giovanna di Vergy. Goffredo di Charny le porta in dote i castelli di Savoisy e di Montfort (Côte-d'Or).

Goffredo sarà allora catapultato nella carriera diplomatica grazie all'appoggio della famiglia di sua moglie e di Guglielmo Flote, che apprezzano le sue competenze.

Il 6 giugno 1347, la sua fama di negoziatore gli permette di accedere alla funzione di consigliere reale da molti ambita. A partire del dicembre 1347, viene menzionato Goffredo di Charny, per controfirmare gli atti reali.

Tra due missioni diplomatiche, Goffredo di Charny riparte in guerra nel Nord. E' tra quelli che salvano Bethune, assalita dalle truppe fiamminghe, nel 1347. Lo stesso anno, Goffredo di Charny viene nominato dal re governatore della Picardia e capitano di Saint-Omer.

Goffredo di Charny riparte in guerra per partecipare attivamente alla riconquista della città di Calais, nell'autunno 1349. Ricorre all'astuzia facendo un accordo segreto con un lombardo di nome Almerly di Pavia, "il custode della città". Purtroppo, il suo piano fallisce a causa della denuncia del suo piano da parte del suo interlocutore. Goffredo viene fatto prigioniero con altri compagni e viene condotto alla Torre di Londra.

Si esige un forte riscatto di 12 000 scudi d'oro per la sua liberazione. In effetti, per la seconda volta, Goffredo viene liberato sulla parola, alcune settimane più tardi, il 6 febbraio 1350, promettendo, secondo la procedura abituale, di mandare l'ammontare del riscatto, non appena la somma sarà raccolta.

Goffredo di Charny, è di ritorno a Saint-Omer. Con i suoi compagni d'armi organizza dei contrattacchi contro le truppe inglesi.

Goffredo partecipa agli incontri franco-inglesi, destinati a prolungare la tregua, in un villaggio situato tra Guînes e Calais.

E' durante questa tregua che Goffredo scrive tre libri.

L'opera più importante, "Libro dell'ordine della Cavalleria", è scritta in prosa, verso il 1350, e costituisce, con le opere di Chrétien de Troyes, una delle migliori sorgenti sui valori cavallereschi.

Il "Libro Charny", l'unico in versi, descrive la vita di un cavaliere ed i valori che deve possedere.

Infine, la sua ultima opera, scritta verso il 1352 "Domande per la giostra, i tornei e la guerra" è redatto per i nuovi cavalieri ed è diviso in tre parti: 20 domande sulle giostre, 21 domande sui tornei e 90 domande sulla guerra.

Goffredo viene nominato cavaliere dell'ordine della Stella, in occasione della prima promozione, il 6 gennaio 1352 a Saint-Ouen.

CONSTRUZIONE DELLA COLLEGIATA

Nel giugno del 1343, approfittando di un periodo di calma, Goffredo firma una carta, a Châteauneuf-sur-Loire, con il re Filippo IV di Valois, nella quale indica la sua intenzione di costruire una cappella nel suo villaggio di Lirey, cappella che sarebbe servita da un collegio di cinque canonici.

Goffredo rivolge una richiesta al papa Innocente VI, il 16 aprile 1349, in favore della collegiata che ha fondato sei anni prima. Aggiunge una rendita fondiaria di 60 lire tornesi.

All'inizio dell'anno 1353, Goffredo di Charny lascia il suo incarico militare di Picardia per ritornare presso la sua famiglia, al castello di Lirey. Preoccupato per la realizzazione del suo progetto, in gestazione da dieci anni, chiede all'abate di Montier-la-Celle, collatore della parrocchia di Saint-Jean-de-Bonneval, il

permesso di erigere una chiesa, il 20 febbraio 1353. Questo permesso gli viene accordato.

Goffredo erige una chiesa dedicata all'Annunciazione di Maria. Sei canonici prebendati, un chierico sagrestano e due chierici minori sono assegnati al suo servizio.

L'atto di fondazione ufficiale viene trascritto a Lirey, nella chiesa recentemente costruita, il giovedì 20 giugno 1353, da Giovanni di Liegi, notaio apostolico. Dà al capitolo 260 lire tornesi di rendita fondiaria annua e perpetua.

Il 1° ottobre 1353, questa fondazione è confermata dal re Giovanni il Buono e dal sovrano pontefice, Innocente VI°, nella sua bolla del mese di febbraio 1354.

L'ULTIMA BATTAGLIA

Goffredo riparte spesso a Parigi, per presenziare a fianco del re, le sedute del consiglio. Nel corso dell'anno 1354, si reca ugualmente ad Avignone, per negoziare il trattato di Guînes. All'inizio dell'anno 1355, interviene in quanto mediatore in molti affari. In gennaio, negozia con Carlo il Cattivo che si apprestava a sbarcare con le truppe inglesi. Un trattato è concluso il 10 settembre 1355, a Valognes.

Tornato a Lirey, Goffredo conferma la fondazione della collegiata, davanti a dei notai reali, il 20 maggio 1356. Il vescovo di Troyes, Enrico II di Poitiers approva l'atto di fondazione della collegiata, il sabato 28 maggio 1356 con una lettera scritta dalla sua residenza estiva di Aix-en-Othe.

Goffredo riparte in battaglia il 5 luglio 1356. La truppa reale raggiunge l'armata inglese vicino a Poitiers. Il 19 settembre di primo mattino, l'orifiamma di Francia in mano, Goffredo di Charny cade, parando col suo corpo, un colpo di lancia destinato al suo re, Giovanni il Buono.

DEPOSITO DELLA SANTA RELIQUIA

Fedele al progetto del suo defunto marito, Giovanna depone la santa reliquia che conservava preziosamente in un cassetto, e ne affida la guardia ai canonici.

Da dove proveniva ?

Questa domanda è tuttora ancora senza risposta, in mancanza di documenti d' archivio precisi. Gli storici ipotizzano varie possibilità come quella dei templari originari dell'Aube, o attraverso i discendenti di Ottone II de la Roche, o di Guglielmo di Champlitte, imparentati con Giovanna di Vergy, o di Guglielmo di Toucy, zio della sua prima sposa. Anche l'episodio della battaglia di Smirne è spesso evocato.

Qualunque sia la sua origine, i canonici procedono alla prima ostensione, nel 1357. Non appena il papa Innocenzo VI viene a conoscenza della presenza di questa santa reliquia nella chiesa di Lirey, concede un'indulgenza di un anno e quaranta giorni a tutti coloro che vi si recheranno per pregare.

Col beneficio delle indulgenze papali e di quelle dei principali vescovi del reame, si possono immaginare allora le ondate dei primi pellegrini, originari della Francia, ma anche di diversi paesi europei, che invadono le strade di Lirey ed entrano nella chiesa, con grande devozione, cantando cantici e recitando preghiere. Questo piccolo villaggio tranquillo diventa allora uno dei luoghi più importanti della cristianità francese.

Molto presto, la collegiata desidera approfittare di queste folle devote proponendo la vendita di insegne, come viene organizzato in tutti i centri di pellegrinaggio. Realizzate in piombo o in stagno, queste insegne vengono allora cucite sul cappuccio o appese al bordone. Erano la testimonianza del periplo che i pellegrini avevano compiuto. Erano fabbricate in serie, artigianalmente, e vendute nella "bottega" del centro di pellegrinaggio. Questo commercio produceva redditi importanti. I pellegrini generavano un altro commercio parallelo, quello della ristorazione e dell'alloggio.

Senza sapere esattamente il perché, sembra che le ostensioni siano interrotte, dopo un anno, o due. Che sia per mettere la reliquia al sicuro ?

La versione maggiormente presa in considerazione è quella di un'interdizione

emanata dal vescovo di Troyes, Enrico II di Poitiers. Quest'ultimo avrebbe seriamente messo in dubbio la sua autenticità. Questa versione dell'interdizione, risulta dai lavori di Ulisse Chevalier, a partire dall'anno 1900. Per questo, egli si basa su una memoria del vescovo Pietro II d'Arcis, redatta più di trent'anni dopo.

L'assenza di archivi lascia libero sfogo a varie ipotesi senza conclusione definitiva. In mancanza di prove precise, aderisco alla tesi dell'Abate Prévost che pensava che le ostensioni siano continuate durante tutti quegli anni.

Nel frattempo, il cavaliere Arnoldod'Audrehem muore all'età di 65 anni. Il re Carlo V vuole organizzare il suo funerale. Approfitta di questa cerimonia per associarvi le spoglie di Goffredo di Charny, suo compagno d'armi. Organizza il suo funerale, a spese sue, nel luglio 1371, ossia 15 anni dopo il decesso di Goffredo. Il suo corpo viene trasferito da Poitiers alla chiesa dei Celestini di Parigi.

E' a partire dal 1388 che gli archivi menzionano nuove ostensioni della sacra Sindone. Come lo testimonia Pietro II d'Arcis, vescovo di Troyes dal 1378, durante il giro delle reliquie della sua diocesi, che fece sin dai primi anni del suo episcopato. Egli condivide l'entusiasmo dei pellegrini.

PRIME CONTROVERSE

Cominciano ad affacciarsi le prime controversie tra il vescovato e la collegiata a proposito della presenza della reliquia tanto desiderata finanziariamente. L'ambasciatore del papa, Pierre de Thurey interviene e ottiene un indulto che permette di far esporre la Sacra Sindone nonostante il veto del vescovo, all'inizio del 1389 e accorda delle indulgenze supplementari.

Furioso, Pierre II d'Arcis scrive al papa. Quest'ultimo conferma l'autorizzazione ma chiede che i religiosi informino i pellegrini che si trovano di fronte ad una copia dipinta. Ma anche che questo il testo originale non è stato ancora ritrovato.

Il re Carlo VI passa alcuni giorni a Troyes, all'inizio del mese di agosto 1389 e vuole

mettere fine ai disordini di ordine pubblico. Ordina all'ufficiale giudiziario di prendere il sudario e di deporlo in una chiesa di Troyes nell'attesa di deliberare su questo soggetto. Jehan de Venderesse, accompagnato da uomini armati, si reca a Lirey per eseguire la sentenza. Ispeziona la cappella con i suoi uomini senza trovare la Sacra Sindone. Un altro tentativo ha luogo alcuni giorni più tardi, il 15 agosto, senza successo.

In risposta alle richieste inviate da Pierre II d'Arcis, il papa clemente VII redige la bolla Apostolicae Sedis del 6 gennaio 1390 che corregge e completa la bolla precedente, specialmente sulla presenza di un faso.

Ulysse Chevalier, ostile all'autenticità della Sacra Sindone, rivelerà personalmente queste informazioni. Ora, si sa, in seguito alle ricerche approfondite di Emmanuel Poulle, che la memoria che indica la realizzazione di una copia dipinta non è credibile poichè non è datata nè firmata. Si può tuttavia situarlo in dicembre 1389 cioè nel periodo tra le bolle di luglio 1389 e di gennaio 1390.

Anche per quanto riguarda la risposta del papa Clement VII, non abbiamo l'originale della bolla ma alcune copie. Una si trova alla Biblioteca nazionale e l'altra negli archivi del papato di Avignone.

Ora, nel suo studio pubblicato nel 1900, Ulysse Chevalier ha fatto riferimento alla prima copia che è diversa dalla seconda e comporta numerose correzioni con parole e frasi cancellate o aggiunte. E' controfirmato da Jean de Naples, responsabile della cancelleria e porta la data del 28 maggio 1390, giorno della sua registrazione. Ed inoltre, aveva già subito una modifica, l'8 febbraio.

Nella versione definitiva del 28 maggio non si parla più del divieto di indossare vestiti del coro, nè si dice che si tratta di un dipinto o di un quadro !

Come i numeri anche i testi possono essere manipolati. Solo la versione definitiva, registrata dalla cancelleria il 28 maggio 1390, ha valore di "decreto applicativo". Si vede che il

papa non ha seguito le proposte del vescovo Pierre II d'Arcis.

La seconda copia conservata ad Avignone, e registrata pure il 28 maggio, tiene conto della versione definitiva della prima confermando con l'autenticità del contenuto ufficiale della bolla, scritta il 6 gennaio. Segnaliamo anche che la terza parte della bolla, rivolgendosi agli ufficiali, ha subito gli stessi tipi di correzione.

Una volta registrata ufficialmente, il contenuto della bolla è stata certamente mandato al decano della collegiata per mezzo di un messaggero, secondo la procedura abituale. Siccome il messaggero impiega circa due giorni da Avignone a Troyes, si è messo in cammino verso il 1° giugno 1390 e ciò corrisponde come per un caso fortuito, alla lettera che i religiosi ricevono e che mette fine alle polemiche dell'anno precedente e conferma le indulgenze accordate a tutti coloro che avrebbero visitato la collegiata.!

Si può dunque rimettere in causa numerose pubblicazioni che fanno riferimento sugli scritti del religioso che riguardano unicamente le regole dell'ostensione. Gli autori di queste osservazioni non esitano a qualificare lo storico-religioso come "disonesto".

La versione contestata del religioso Ulysse Chevalier rimette in causa anche la prima interdizione delle ostensioni del 1358, come abbiamo visto precedentemente, dovute ad un intervento probabile del vescovo Henri de Poitiers.

Questi errori erano stati già sottolineati da M.de Mely e dal barone Joseph Du Teil, sin dalla pubblicazione dei suoi lavori nel 1901.

ALLONTANAMENTO DEFINITIVO DELLA SARA SINDOME

Temendo per la sicurezza della loro reliquia, i religiosi di Lirey affidano ad Humbert de Villersexel, secondo marito di Marguerite de Charny, nipote di Geoffroy. La reliquia è diretta verso il castello di Montfort, il 6 luglio 1418 poi subito trasferita nella cappella della chiesa Notre-dame di Saint-Hippolyte sul Doubs, per essere messa nella cappella detta dei Buessard.

Jeanne de Vergy muore nel 1428.

Marguerite de Charny, nuovo proprietario della Sacra Sindone, rifiuta di restituirla ai religiosi di Lirey che intentano lunghi e numerosi processi pronunciati in suo favore. Viaggia con la reliquia specialmente in Belgio. Prima della scadenza del nuovo termine ottenuto il 22 marzo 1452, invia una lettera, la famosa "lettera di Chambéry", al duca Louis 1° di Savoia e a sua moglie Anne de Lusignan, principessa della casa di Chypre. Fa loro la promessa di cedere la Sacra Sindone, dietro seri vantaggi materiali.

Il 13 settembre 1452, la Sacra Sindone si trova a Germolles-sur-Grosne, (Saône-et-Loire) per un'ostensione.

Nel 1453, viene ritirata dalla chiesa di Saint-Hippolyte, per essere trasportata nella chiesa Saint-François de Chambéry.

Marguerite di Charny muore il 7 ottobre 1460.

I religiosi tentano di giocare un'ultima carta inviando direttamente una supplica al re Luigi XI° affinché intervenga nei confronti di suo cugino il duca di Savoia o eventualmente che versi una rendita. La richiesta non ha successo. Hanno capito bene che la preziosa Sacra Sindone non tornerà mai più sulle terre di Lirey

La Sacra Sindone è trasferita da Chambéry a Torino il 14 settembre 1578.

LA COSTRUZIONE DI UNA NUOVA CHIESA

Nonostante l'assenza della reliquia, a Lirey, i pellegrinaggi continuano per il culto della Vergine Maria.

Disponendo probabilmente di rendite sufficienti, il decano Jean Huyard decide di far costruire una nuova chiesa, in seno alla collegiata, in pietre di Tonnerre. Viene consacrata il 27 marzo 1526. Gli offre anche due magnifiche tavole.

Il periodo rivoluzionario segna la fine della collegiata. Privati di numerosi bene fondiari, il numero di religiosi diminuisce sempre più

durante i secoli a venire. Gli edifici cadono in rovina.

La chiesa è venduta come bene nazionale e demolita nel 1828. Le pietre delle sue mura sono utilizzate in diversi costruzioni di case o di muri di recinzione nel paese. L'arredamento che si trova all'interno è disperso nelle chiese vicine.

La prima tavola è deposta nel 1828 nella nuova chiesa di Crésantignes. Il percorso della seconda tavola è più complessa ; attualmente è esposto al Victoria and Albert Muséum di Londra.

LA COSTRUZIONE DELLA CAPPELLA ATTUALE

Molto devota e molto fortunata, Mélanie-Sophie-Pauline Onfroy de Bréville, la moglie del prefetto dell'Aube sotto la monarchia di luglio, fa un lascito in favore della costruzione di una cappella parrocchiale. La prima pietra è posta da Monsignore Robin, vicario generale del vescovo di Troyes, il 18 maggio 1896.

LE IMMAGINI DI LIREY

Un'immagine fu scoperta nel 1855, a Parigi, al Pont aux Changes (museo di Cluny n°CL4752).

Risale alla prima metà del XV secolo. Viene realizzata in piombo-stagno, è lunga 62mm e alta 45mm. Di forma oblunga, è incompleta a livello delle parti superiori e inferiori.

Si distinguono due ecclesiastici. Presentano un pezzo di stoffa ornata di strisce tratteggiate e alternate. Su questa opera tessuta, due corpi di un uomo nudo, uno sulla schiena e l'altro sulla pancia, mostra che si tratta dello stesso uomo, il Cristo, rappresentato di fronte e di spalle sul suo sudario spiegato. Nella parte inferiore dell'immagine, si distingue la rappresentazione di Arma Christi, sotto forma di due fruste, la colonna della flagellazione, la lancia e i chiodi.

Per quanto riguarda gli scudi, quello di destra contiene le armi di Jeanne di Vergy, una faccia con tre pentafoglie d'oro e quello di sinistra con le armi di Geoffroy di Charny, una faccia con tre stemmi d'argento.

LO STAMPO D'IMMAGINE DI LIREY

Nel 2009, uno stampo di immagine fu scoperto fortuitamente in un campo situato al limite del paese di Machy.

E' realizzato con una pietra seistosa di colore nero, molto fine.

Evidentemente è interessante confrontare l'immagine del disegno inciso con quella del disegno conservato nel museo di Cluny. Indicano numerose similitudini. Dapprima si nota la presenza dei due religiosi che portano cappe e stole all'interno di un edificio religioso. La Sacra Sindone è ornata ugualmente di strisce tratteggiate che riproducono l'opera tessuta a spina di pesce con lo stesso particolare.

Alcune differenze sono importanti

Dapprima, al centro, il viso stilizzato del Cristo è rappresentato con gli occhi aperti. Lo stampo presenta delle iscrizioni sotto il viso : "Sudario : lh v". La prima parte indica chiaramente la parola "SVAIRE" per indicare il Sudario.

Per le lettere, Ian Wilson pensa che si tratti chiaramente di 3 lettere greche I (iota), H (eta) e S (sigma) che formano l'abbreviazione della

locuzione " il Sudario del Cristo"impiegate al genitivo.

Due altre lettere, cancellate a metà, appaiono da ogni lato degli stemmi sotto le colonne.

Puo' trattarsi di una E e di una C che significherebbero : "Ecco il crucifisso" (Ecce Crucio) o di una C e di una O .

Sarah Blick propone che queste due lettere significhino : « Ecco il crucifissato » (Ecce Crucio).

Uno specialista italiano, Andrea Nicolotti, propone questa seconda locuzione « Ecce sudario Gesù Cristi » o » Ecco il Sudario del nostro Signore ».

Gli stemmi sono rovesciati. E' probabile che gli stemmi di destra indichino il personaggio più importante. Sullo stampo di Lirey, Geoffroy di Charny, a destra sarebbe ancora vivo.

Sull'immagine di Cluny, Geoffroy di Charny sarebbe morto, Jeanne di Vergy sta a destra. Ma questa teoria non si applica obbligatoriamente !